Le stagioni liriche in Italia

Esercizi di architettura di Cherubini

« Medea » presentata in un'edizione poco convincente al Comunale di Bologna - Successo dello spettacolo di balletto

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Assieme ad altri guai maggiori, i tumulti nella Città universitaria di Bologna hanno provocato lo spostamento degli spettacoli del Comunale. Ci è accaduto così di assistere nel pomeriggio della domenica alla prima della *Medea* di Luigi Cherubini e, in serata, al balletti di Aurelio M. Milloss. Due spettacoli assai diversi, anche come qualità.

Sarebbe ingiusto non riconoscere al Teatro lo sforzo compiuto per presentare la vecchia opera di Cherubini, nella sua forma autentica. Valeva la pena di compierlo? Personalmente non lo credo. Apparsa nel 1797 al Teatro Feydeau di Parigi, *Medea* appartiene a buon diritto alla accademia neoclassica fiorente nel ventennio tra il Direttorio e l'Impero: pitture, statue, musiche egualmente raggelate nella retorica del gesto aulico. Per questo l'opera, nata a Parigi, ebbe una certa voga soltanto in Germania, dove Goethe aveva insegnato ai tedeschi ad amare i calchi romani di gesso. E appunto in Germania subì una radicale ricostruzione nel 1855 quando Franz Lachner la rimaneggiò sfrondandola con energia e trasformando i dialoghi parlati in recitativi cantati. Anche così ammodernata *Medea* non ebbe gran successo almeno sino al 1953, quando Maria Callas ne cercò di una grande parte tragica, la impose (nell'edizione Lachner) al Maggio fiorentino e poi alla Scala.

Ora il Comunale ha tentato di tornare alla stesura originale, ma purtroppo non ha trovato i cantanti capaci di recitare i drammatici dialoghi che stanno tra un pezzo di musica e l'altro. Si è ricorsi così al ripiego di registrare su nastro le parti affidate ad attori professionisti: le cui voci, amplificate da un altoparlante, esplodono selvaggiamente appena i cantanti tacciono. Il risultato è penoso. A parte la sonorità, non v'è alcun rapporto di stile tra la recitazione moderna e i blocchi sonori di Cherubini che restano quel che sono: un enorme esercizio di architettura accademica in cui le novità del sinfonismo sembrano annunciare Beethoven mentre contrabbandano logori residui di Gluck. Povero di invenzione originale, Cherubini nasconde la sostanziale aridità sotto l'accumulo dei materiali... in due o tre momenti riesce perfino a sembrare grandioso (le *ouvertures*, il primo duetto tra Medea e Giasone, qualche concertato). Ma sotto c'è il vuoto. Per questo non si regge senza l'aiuto di grandi esecuzioni, sforzi autorevoli e effetti della conoscenza critica, specialmente in un paese come il nostro dove sono ben altre le lacune.

Il Comunale ha voluto tentare l'impresa e il risultato ci fa rimpiangere l'impegno e i mezzi profusi. Forse all'impressione negativa ha contribuito non poco la situazione in cui si è trovato il Teatro, al centro geografico della battaglia dell'Università. La segnatura musicale era evidente nel direttore Reynald Giovanninetti, ne le masse, e i solisti sembravano capaci di uscire da una modesta uniformità. E' possibile che le cose migliorino con le repliche, ma la compagnia resta debole. Olivia Stapp è una protagonista più aspra che autorevole, di una querula qualità fuori posto in questa opera. Più debole, anche tecnicamente, il Giasone di Michele Molese, mentre Fiorella Pediconi (Glauce) ha momenti felici al pari di Creonte di Mario Rinaudo. La migliore del complesso resta tuttavia Silvana Mazzieri che canta assai bene la grande aria di Neris.

A fondo perduto anche gli sforzi compiuti nell'allestimento. Qui l'idea era quella di rendere, in una stilizzazione critica, la sostanza neoclassica della « grande opera ». La scena e i costumi di Lorenzo Ghiglia (un cubo severo di legno e vesti in cui si mescolano grecità e Santa Alleanza) non mancano di suggestione col richiamo alla pittura di parata dell'epoca (da Lebrun a David), ma la operazione difetta di rigore e gli ammiccamenti al *liberty* non compensano la nota legata al neoclassicismo.

Una regia più fantasiosa avrebbe giovato. Ma, a parte la rigidità della struttura scenica, Roberto Guicciardini (un artista che in altri campi era apparso pregevole) è qui totalmente privo di idee. Tali non si possono infatti chiamare certi riempitivi da rivista televisiva. Nel complesso, una spiacevole caduta al termine di una stagione in cui il Comunale bolognese aveva dimostrato ben altra ricchezza di iniziative. Il pubblico, assai folto, ha applaudito con calore alla fine di ogni atto.

Purtroppo, la sera, il teatro era mezzo vuoto per i balletti che invece, meritavano di esser visti. Il programma allineava tre lavori famosi di Aurelio M. Milloss risalenti agli anni attorno alla guerra: come apertura la neoclassica *Isola eterna* elegantemente costruita su musiche di Bach, e come chiusura la vecchia *Giara* di Casella, sempre piacevole nonostante l'invecchiamento della musica. Tra i due lavori lo splendido *Figliol prodigo* sulla musica di Prokofiev, raccontato con una rigorosa semplicità e una così stretta aderenza alla musica da rendere ogni passo ogni gesto straordinariamente significativo. Qui, assieme al corpo di ballo che va lentamente affiatandosi, sono emersi due protagonisti di eccellente livello: Antonio De Roberts (il Figliolo) e Marga Nativo (l'Incantatrice) tecnicamente e stilisticamente ammirevoli.

L'orchestra, diretta da Marcello Panni, ha suonato con uno scatto che al pomeriggio non avevamo notato, con ribiendo non poco al successo di una serata che avrebbe meritato soltanto un maggiore affollamento di spettatori.

Rubens Tedeschi

Le opere in cartellone al Comunale di Genova

GENOVA — Il compagno Gelasio Adamoli, da poco nominato sovrintendente dell'Ente autonomo Teatro Comunale dell'opera di Genova, ha presentato alla stampa il cartellone della stagione di primavera 1977.

Esso prevede le seguenti opere: *Un ballo in maschera* di Giuseppe Verdi, *Il barbiere di Siviglia* di Gioachino Rossini, *Pinotta* di Pietro Mascagni e *Agenzia matrimoniale* di Roberto Hazon, *Adriana Lecouvreur* di Francesco Cilea, *Il ratto dal serraglio* di Wolfgang Amadeus Mozart, *Bohème* di Giacomo Puccini. Lo spettacolo del Ballet du XXème Siècle è stato rinviato per malattia di Maurice Béjart.

A parte il programma, Adamoli si è soffermato sulle nuove linee che la sua sovrintendenza intende seguire per fare un discorso musicale che non sia precario e casuale. In queste linee rientra il piano di decentramento e l'ambizione di superare il concetto classico della « stagione » affinché il teatro musicale viva continuamente in un rapporto costante con la città e le sue strutture: quartieri, fabbriche, scuole, la provincia.

Un altro discorso cui ha accennato il sovrintendente è stato quello della ricostruzione del Carlo Felice, il teatro distrutto dalle bombe della guerra. Pur senza abbandonarsi a nessun ottimismo Gelasio Adamoli ha detto di avere avuto assicurazioni dal sindaco e dalla Giunta che il problema della ricostruzione non sarà accantonato. Quanto al costo, il progetto di ricostruzione, al 1970, prevedeva una spesa complessiva di otto miliardi, coperti per quattro miliardi e mezzo dall'importo dovuto dallo Stato per il risarcimento dei danni di guerra. Anche pensando, in eccesso, ad un raddoppio del costo ed conseguentemente ad un raddoppio del contributo statale, il problema della ricostruzione del Teatro dell'opera, per quanto pesante, non è di soluzione impossibile.

« Il Padre » al Valle

ROMA — Arriva stasera, al Valle, *Il Padre* di August Strindberg nell'allestimento della Cooperativa GST. Interpreti dello spettacolo sono Massimo Foschi, Antonia Bazzi, Valentina Montanari, Mario Bussolino, Luigi Antonio Pistillo, Vanna Polverosi e Pino Luongo. La regia è di Gabriele Lavia, che ha curato anche i costumi. Le scene sono di Giovanni Agostinucci, le musiche di Giorgio Gaslini.

Peter Sellers colto da malore ma sta meglio

LONDRA — Peter Sellers è stato colto da malore domenica sull'aereo Nizza-Londra, nel viaggio di ritorno dalla luna di miele con la quarta moglie. Ma ora le sue condizioni sono nettamente migliorate. « Sta benissimo » — ha detto la signora Sellers, Lynne Frederick — tanto bene che si sente pronto a tornare subito a casa.

L'attore che ha 51 anni era sposato da un mese fa, l'attrice moglie ha 22 anni. Secondo la signora Lynne, Sellers rimarrà sotto osservazione per un giorno o due in attesa dell'esito delle analisi, intese ad accertare la natura del malessere, probabilmente si tratta di un'indigestione di sterche.

le prime

Musica

Judd-Benz all'Auditorio

Può sembrare che uno ce l'abbia con Beethoven e con Brahms. Figuriamoci, sarebbe il colmo, proprio nell'anno — 1977 — che celebra i due grandi, rispettivamente nel centocinquantesimo e nell'ottantesimo della morte. Ce l'abbiamo, invece, con chi profitta di certe ricorrenze anagrafiche per mortificare la [illegible] trascurando le tante [illegible] ma di indugiare sui grandi del passato, dovrebbero costare la musica del loro tempo. [illegible] Prendere [illegible] de Beethoven [illegible] vincitori come Benz di importanti concorsi internazionali [illegible] per la strada sbagliata. Benz ha tenuto mani, di grande temperamento, tecnica e fervore esecutivo, ma tali pur rilevanti qualità non costituiscono ancora le componenti di una più meditata e scavata interpretazione del quinto *Concerto per pianoforte e orchestra*, op. 73. Esecuzione ordinata, mani e testa funzionano, manca il tempo che manca a una naturale maturazione.

Del pari, il giovane direttore James Judd, dopo un'accorta esecuzione della seconda *Leonora* (op. 72 a), ha impegnato i suoi ventisei anni in una magniloquente realizzazione della prima *Sinfonia* di Brahms, la quale ha recentemente [illegible] senza per questo [illegible] il compito di presentarla [illegible] Nulla però ha impedito ai due giovani — pianista e direttore — di ricevere dal pubblico l'applauso che il loro entusiasmo, del resto, pienamente me[illegible].

e. v.

Rossini e Mozart con le marionette

Per due giorni saranno ospiti della Filarmonica romana le Marionette di Salisburgo. Al Teatro Olimpico il famoso complesso austriaco darà, alle 17 e alle 21 di giovedì, « Il barbiere di Siviglia » di Rossini, che non è mai stato rappresentato a Roma in tale allestimento, e, alle 17 e alle 21 di venerdì, « Il Flauto magico » di Mozart. Nella foto: Papageno e Papagena nel « Flauto magico »

I teatri di base alla ricerca di un'identità

La riapparizione al Convegno di Casciana della concezione dello spettacolo come « prodotto » ha nuociuto allo sforzo dei vari gruppi di definire meglio il rapporto con la loro specifica realtà sociale

Nostro servizio

CASCIANA TERME — Lo scorso anno, durante il convegno « Teatro e Meridione » tenuto a Palmi per iniziativa dell'Associazione nazionale dei critici, era risultato chiaro che l'indagine sulle possibilità di crescita del teatro in Italia doveva legarsi alla ricerca di una forma del tutto nuova, superando ed evitando i guasti di un malinteso decentramento dell'esistente.

La presenza, infatti, di una folta schiera di gruppi di base aveva spostato completamente i termini del dibattito, rivendicando di prepotenza l'attenzione sul nuovo fenomeno. L'ARCI aveva già avvertito la necessità di precisare il ruolo e l'azione dei gruppi spontanei, sia per una valutazione delle forze in campo, sia soprattutto per un'indicazione degli obiettivi. L'esaurimento di fante di questa aggregazione poteva essere costituito da lo stretto, impossibile rapporto con l'area sociale esterna e della soluzione dell'azione culturale estesa oltre i limiti del teatro.

L'esigenza di una maggiore chiarezza, unita a quella di non disperdere iniziative che a lo stato nascente rivelavano [illegible] interesse, hanno portato all'organizzazione del primo Convegno nazionale dei gruppi teatrali di base, tenuto a Casciana Terme venerdì, sabato e domenica e organizzato, oltre che dall'Associazione nazionale dei critici, dall'ARCI, dall'ARTEB (l'Associazione regionale toscana dei teatri di base) e dal Centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale di Pontedera, con la collaborazione di numerosi enti.

Alcune Regioni possiedono già un « coordinamento » (Lombardia, Lazio) ed hanno [illegible]

Coordinati [illegible] i gruppi [illegible] molti critici, molti [illegible] rappresentanti degli enti locali, molti osservatori della RAI-TV.

I programmi del convegno prevedevano [illegible] momenti dimostrativi e di momenti più riflessivi e dialettici, nel tentativo di precisare, al di là di un'incontestabile ma forse in certi casi generica esistenza, un'identità che permettesse di individuare obiettivi non dissimili. Alla « presenza » quantitativa in fatti non corrisponde sempre, per ora, un preciso orientamento sugli scopi. Spesso l'aggregazione spontanea non trova i modi per esprimersi nella realtà, era quindi necessario dare ampio spazio alle « presentazioni » e fornire mezzi per la reciproca conoscenza e, contemporaneamente, tentare una analisi e un'autoanalisi.

L'eccessivo peso dei compiti prefissi ha limitato un po' la chiarezza del dibattito, rendendo faticosa l'organizzazione e sacrificando in certa misura proprio quegli elementi che avrebbero favorito il lavoro di chiarimento. Il lavoro delle commissioni — ridotte a due dalle tre originariamente in programma (« Problemi della formazione e qualificazione professionale dei gruppi teatrali di base »; « Gruppi teatrali di base e politica culturale degli Enti pubblici e delle istituzioni culturali ») — che avrebbe dovuto costituire la vera ragione del Convegno, è stato un tantino mortificato dalla presentazione delle « azioni » o « dimostrazioni » che, saggiamente poste a fine giornata nei programmi iniziali, hanno man mano rosicchiato lo spazio destinato ad altro, snaturando sensibilmente il complesso dell'iniziativa e contribuendo ad alimentare l'equivoco dei gruppi di base come votati anch'essi alla produzione di spettacoli.

Se è pur vero che da ogni parte è stata ribadita l'asso[illegible] della propria [illegible] come [illegible] è stato riesaminato il « prodotto » come elemento di scambio. Lo stagionamento [illegible] termini tra [illegible] grado o almeno [illegible]

Intanto [illegible] [illegible] [illegible]

A parte questo, che è basso [illegible] Convegno [illegible] movimento [illegible] rispettando [illegible] garantire [illegible] Carattere [illegible] di base [illegible] Enti [illegible]

Nella fase a rotonda che ha [illegible] (De Montis [illegible] Pedini, Moscati, Bazzo, Abruzzese, Lombardi Satriani) [illegible] la ricerca di [illegible] è stato tentato l'abbozzo di una mappa, non della esistente, ma dei bisogni e delle possibilità dalla vita[illegible] le sue [illegible] da [illegible] collegamenti [illegible] barocizzandola. Non tanto la comparazione economica dei gruppi si è rilevata, ma va a scadenza la possibilità complessiva di vita e di crescita.

Sara Mamone

Il Teatro degli Artieri rappresenta a Roma « Affrica »

Un continente degli oggetti

Elementi base della cultura delle classi subalterne recuperati in forma drammatica

ROMA — Affrica, la nuova creazione di Marcello Sambati e del suo gruppo che si definisce ora Teatro degli Artieri, prosegue la ricerca iniziata con *Frantoio e latte materno* (ottobre 1975) relativa al recupero e alla drammatizzazione, cioè, di fattori elementari della cultura [illegible] contadina e meridionale, nel caso specifico a partire dagli oggetti, dagli strumenti del lavoro e della vita quotidiana.

Mortai di pietra o di legno, [illegible] di vasaio, stacci, [illegible] e altri utensili ancora [illegible] dalla mano dell'uomo e quasi sua diretta prosecuzione, sono raccolti sul fondo della sala rettangolare della galleria Marcon IV, in via Margutta, rischiarati da una candela e diversamente investiti da fasci di luce su varie tonalità cromatiche. Quattro giovani e due ragazze, a turno o insieme combinano i gesti della fatica e del breve riposo, mimano azioni legate all'esistenza biologica di [illegible] proverbi, filastrocche, motti, dialetti, da uno spazio « parlato » a un accenno di canto [illegible] di quei gesti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Affrica con [illegible] accoppi[illegible] prossimo.

Poi [illegible] [illegible] di professione [illegible] un ruolo che l'accompagna [illegible] il passaggio nello spazio [illegible] una macchina per [illegible] un tempo [illegible] Meccanismi [illegible] sempre [illegible] corpo amato, però già ad esso più estranei, ma nemmeno in grado di [illegible] dalla schiavitù, diventando condizioni sociali dello sfruttamento. Lo stesso schema della sveglia che crescendo o diminuendo d'intensità introduce e connette i successivi quadri, ha un timbro di accentuata minaccia: la storia si sovrappone alla natura come una ulteriore condanna.

Solo cinquanta minuti di [illegible]

Interpretato da Affrica [illegible] con la regia di Sambati, si replica a Roma sino a [illegible] Massimo Cecconi, Elsa D. Battaglia, Stefano Pra[illegible] Stefano [illegible] Marco Arato, Caterina Sbarra.

ag. sa.

Mostre a Roma

Eugenio Carmi e la felicità del colore

Eugenio Carmi - Galleria « Editalia », via del Corso, 525; fino all'8 aprile; ore 10,30-13 e 16,30-20.

« Le analisi percettive estetiche di Carmi — scrive Giorgio Di Genova nella sua presentazione naturale di queste belle pitture astratte recenti — sono al tempo stesso estetiche e scientifiche, al punto da imporsi come analisi strutturali del linguaggio pittorico ».

Se questo è vero non è però da sottovalutare la mobile felicità lirico-costruttiva che guida l'immaginazione del colore. Carmi usa strutture di estrema semplicità come geometriche o [illegible] che chiudono [illegible] di colori e bande di [illegible] scala fino a nero che percorrono in diagonale la superficie della tela. Si qui nulla di sorprendente, anzi la ripetizione del motivo geometrico-segnaletico potrebbe apparire monotona. La sorpresa profonda sta nell'immaginazione del colore e delle sue infinite possibilità costruttive in pittura. Non sbaglia Di Genova a chiamare in causa la musica, del resto c'è in mostra un facsimile [illegible] di figure o musica fatto da Carmi e Paccagnini; e si può anche ricordare tutta l'esperienza musicale del colore tratta da Vedova.

La ricchezza della scala coloristica di Carmi ha suggestioni di natura e suggestioni psichiche profonde. Rispetto alle opere di astratti e in particolare della cosiddetta Pittura Pittura, Carmi appare come un astrattista classico da la cui profondità e trasparenza di colori affiora una prepotente gioia analitica e costruttiva. La pittura, in somma, sembra sempre un principio, un'apertura di conoscenza, un dominio armonioso e razionale del senso e della percezione.

da. mi.

in breve

Fratelli di sangue per Mulligan

HOLLYWOOD — Il regista Robert Mulligan comincerà a girare a metà aprile *Blood Brothers* (« Fratelli di sangue ») su una famiglia di edili di origine italiana che abita a New York.

Il film è basato sul romanzo di Richard Price adattato da Walter Newman. La produzione sta ancora cercando dei « voti » per il suo progetto che costerà due milioni di dollari.

Richard Chamberlain « gira » in Australia

SYDNEY — L'attore americano Richard Chamberlain è protagonista di un film australiano che si sta girando dal 1 marzo a Sidney.

Il regista, Peter Weir, è anche l'autore del soggetto originale con Tony Morphett e Petru Popescu.

Chamberlain interpreta la parte di un avvocato che deve difendere, sbagliando un rito tribale, un nativo che ha commesso un omicidio.

Esordio di un'attrice di nove anni

NEW YORK — Dopo la piccola Tatum O'Neal, figlia dell'attore Ryan O'Neal, protagonista di *Paper moon* di Peter Bogdanovich e la giovanissima Jodie Foster (rivelazione di *Taxi driver* di Martin Scorsese), farà il suo esordio nel cinema un'altra giovane attrice: Quinn Cummings, di nove anni.

La bambina avrà una delle parti principali in *The goodbye girl* (« La ragazza dell'addio »), film romantico che il regista Herbert Ross si appresta a girare su una sceneggiatura originale del prolifico Neil Simon.

Rai TV

oggi vedremo

Ancora sull'Africa

Particolarmente attuale e tempestivo alla luce delle vicende odierne in Africa e, in particolare, nello Zaire si sta dimostrando l'inchiesta che Carlo Lizzani e Fabrizio Onofri hanno condotto in Angola senza perdere di vista, tuttavia, il più vasto sfondo continentale e internazionale sul quale si colloca tutta la storia recente dell'ex colonia portoghese. Stasera vedremo, alle 21.15 sulla Rete due, la seconda puntata di questo *Africa nera Africa rossa*, intitolata, con una reminiscenza alla Griffith, *La nascita di una nazione*. Assisteremo alla ricostruzione, attraverso immagini di repertorio, testimonianze, documenti filmati sul processo ai mercenari, delle vicende degli ultimi quindici anni di lotta del grande paese africano, quelli durante i quali il movimento popolare per la liberazione dell'Angola ha intessuto e rafforzato quella vasta rete di resistenza popolare che, sotto la guida del compagno Agostinho Neto, ha portato il popolo angolano a liberarsi del colonialismo portoghese e a sconfiggere le fazioni asservite all'imperialismo americano, come il FNLA di Holden Roberto, agente dichiarato della CIA e l'UNITA di Savimbi.

Il programma di Lizzani è, peraltro, in buona compagnia. Sarà infatti preceduto, alle 20.30, dalla seconda puntata di *Supergulp*, la nuova trasmissione sui cartoni animati e seguito, alle 22.15, dalla quinta puntata di *Automobili*, programma musicale di Sergio Bardotti, Lucio Dalla e Luigi Perelli, che avrà stasera un ospite di eccezione: Dario Fo.

f. l.

programmi

TV primo

12,30 ARGOMENTI
13,00 FILO DIRETTO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
17,00 PROGRAMMI PER I PIU' PICCINI
17,20 LA TV DEI RAGAZZI
[illegible]
18,15 ARGOMENTI
18,45 PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19,00 TG 1 CRONACHE
19,20 LA FAMIGLIA SMITH
Telefilm con [illegible]
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 MONTECATINI FOLLIES
Varietà con Paolo Panelli e Bice Valori
21,15 CIVILTA'
22,45 TELEGIORNALE
23,00 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
17,00 QUINTA PARETE
18,00 POLITECNICO
18,30 TELEGIORNALE
18,45 IRONSIDE
Telefilm con Raymond Burr
19,45 TELEGIORNALE
20,40 SUPERGULP
Fumetti in TV
21,15 AFRICA NERA, AFRICA ROSSA
Seconda puntata dell'inchiesta di Carlo Lizzani
21,45 AUTOMOBILI
Ultima puntata dello spettacolo musicale con Lucio Dalla
22,45 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 10: Controvoce; 11: Che mondo, disse [illegible]; 11,30: Rom[illegible]; 12,10: Qualche parola al giorno; 12,20: Asterisco musicale; 12,30: Una regione alla volta: Lombardia; 13,30: Musicalmente; 14,05: Per [illegible]; Radiouno: 14,20: C'è poco da ridere; 15,45: Primo nip; 18,35: Non è tutto [illegible]; 19,15: I programmi della sera, giochi per l'orecchio; 20,30: Rebecca; 21,05: Un'audience per la [illegible]; 22,30: Gu[illegible] cappello; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Anteprima disco; 9,32: Cuore [illegible]; 10: Speciale GR 2; 10,12: Sala F; 11,32: I bambini [illegible]; [illegible] 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Mondo sanità per [illegible]; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Tilt; 15,45: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR 2; 17,55: Paese [illegible]; 18,33: Radiodiscoteca; 19,50: Supersonic; 20,40: La fiera di Sorocincky; 22,20: Panorama parlamentare; Balletti nozze [illegible]; 23,20: Fogli d'album.

Radio 3°

GIORNALE RADIO: 6,45, 7,45, 10,45, 13,45, 18,45, 20,30, 22,55; 6: Quotidiana Radiotre; 8,15: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9,40: Noi, voi, loro; 10,55: Operistica; 11,25: India al femminile; 12,10: Long playing; 12,30: Rarità musicali; 12,45: Come e perché; 13,00: Dedicato a [illegible]; 14,15: Disco club; 15,45: GR 3 cultura; 15,35: Un certo discorso; 17: Il linguaggio musicale; 17,30: Spazio tre; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Il tema della notte; 22: Come la pensano; 22,20: Musicisti italiani d'oggi.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

Citroën GS.
Compri una 1200. Guidi una 1600.

Ti fa comodo una 1200: quando fai benzina, paghi il bollo, l'assicurazione, le spese di manutenzione.
Ma ti fa piacere una 1600: quando vuoi un'auto che ti dia il massimo.
Prova la GS, allora.

È una 1200, ma supera i 150 km/h, ha le famose sospensioni idropneumatiche Citroën, un bagagliaio di cm 110x93x50, 5 posti comodi e una ricca dotazione di accessori confort compresi nel prezzo "chiavi in mano".

La GS esiste con motore 1015 cc: versione GSpecial, GSX, GSpecial Break; con motore 1222 cc: versione GS Club, GS Pallas, GS Club Break.

Vieni a provare la GS presso il più vicino concessionario Citroën.
Troverai il suo indirizzo alla voce "Automobili" delle Pagine Gialle e alla voce "Citroën" dell'elenco telefonico.

CITROËN preferisce TOTAL
CITROËN GS